

Il mio primo dizionario delle serie tv cult

- RECENSIONI - LIBRI -



Scrivere un libro o redigere un elenco delle più importanti serie tv cult degli ultimi 25 anni è un lavoro soggettivo che in ogni caso presta il fianco a critiche e discussioni. Ogni lista, come ogni classifica, in quanto personale, è destinata a trovare sicuramente qualche lettore in disaccordo o comunque a fargli storcere il naso almeno una volta. Perché (restando alla strettissima attualità) si parla di *Daredevil* e non di *House of Cards*? Perché a *Six Feet Under* vengono dedicate solo quattro pagine mentre *True Blood* se ne accaparra ben dieci? Perché *Orange Is the New Black* e non *Oz*? Queste sono solo alcune delle domande che qualche malato da *binge-watching* potrebbe porre agli autori de *Il mio primo dizionario delle serie tv cult - Da Twin Peaks a Big Bang Theory* che l'editore **Becco Giallo** ha appena pubblicato nella sua collana dedicata ai *dizionari* dello spettacolo.

Scritto da **Matteo Marino** e **Claudio Gotti**, critici e autori televisivi e cinematografici (*Filmcronache*, *Cineforum*), *Il mio primo dizionario delle serie tv cult* non è una guida, né un dizionario nozionistico carico di dati e dettagli, ma un'analisi contenutistica e stilistica di ognuna delle trentatré serie televisive che sono state selezionate dagli autori. Ogni serie infatti viene analizzata attraverso sette paragrafi-linee guida che sono uguali per tutti e che ne definiscono la struttura in maniera omogenea. Si parte da "iniziare" paragrafo dove vengono analizzati i teaser e/o il pilot della serie in questione. Una scelta questa che sembrerebbe scontata e ovvia ma che ad una lettura più approfondita non lo è minimamente e che fa emergere infatti tanti dettagli che a molti spettatori per anni erano sfuggiti. Si passa poi al paragrafo sui "personaggi", un tema più classico dove vengono presentati i protagonisti e i loro ruoli nell'intreccio narrativo, per poi arrivare al "marchio" (terzo paragrafo), una sorta di filone conduttivo che regge la serie dall'inizio alla fine e che ne caratterizza la forza e il successo. Ma non è solo il successo a rendere una serie televisiva un cult. Spesso anche l'insuccesso o l'atipicità fanno sì che una serie diventi cult solo in un secondo momento e il *Dizionario* si occupa anche di queste circostanze. È il caso del remake di *Battlestar Galactica*, nata sulle ceneri dell'omonima serie del 1978 o di *Flash Forward*, serie annunciata da molti come naturale erede di *Lost* ma che invece è stata chiusa in fretta e furia dopo una sola stagione. Il quarto paragrafo è perciò dedicato al "salto dello squalo" (*jumping the shark*), parola idiomatica che segna il punto di non ritorno di una serie televisiva (o anche di un film). Il salto è una scena in cui gli autori mettono a repentaglio tutta la credibilità dei loro protagonisti rischiando di perdere la fiducia dello spettatore. Il riferimento allo squalo si rifà all'episodio di *Happy Days* in cui Fonzie facendo sci nautico con la sua immancabile giacca di pelle decide di saltare uno squalo bianco. Quel momento segnerà l'inizio della fine e per gli spettatori niente sarà più come prima. Ma non tutte le serie naturalmente hanno il loro "salto dello squalo"; ad esempio *Breaking Bad* prosegue imperterrita con i suoi continui mutamenti di tensione ma senza perdere mai la credibilità. Altro paragrafo che Marino e Gotti prendono in considerazione è la "firma" delle serie, in primis l'ideatore (spesso anche showrunner), ma anche tutti gli altri sceneggiatori e registi che si sono alternati durante le riprese degli episodi. Infine il sesto tema si intitola "vite parallele" dove vengono nominate sia le fonti di ispirazione da cui è stata tratta la serie, le sue ambientazioni, i dialoghi e ogni forma di citazione, sia di riflesso, le influenze che sono nate dopo la messa in onda di quella serie stessa. A tal proposito non possono mancare i continui rimandi ai *Simpson* che fanno spesso ricorso a parodie o ambientazioni prese in prestito dalle serie tv cult (da *I Soprano* a *X Files*, da *24* a *Mad Men*). Infine l'ultimo paragrafo è dedicato alla "ser(i)endipità", parola conosciuta dagli autori e intesa come riferimento per tutto ciò che ha fatto la fortuna di quella serie e che l'ha resa unica nel panorama internazionale. Un panorama che travalica appunto i confini e che non a caso vede elencate nel *Dizionario*, oltre alle serie americane, anche tre prodotti di casa nostra (*Boris*, *Gomorra*, *Romanzo Criminale*) e cioè le serie che più si sono distaccate dal classico format della fiction all'italiana, due delle quali hanno avuto anche un riscontro internazionale (mentre *Boris* resta un fortunatissimo ed unico esperimento di prodotto metalinguistico e metanarrativo all'italiana).

In un panorama ormai sempre più sconfinato e infinito della serialità televisiva, *Il mio primo dizionario delle serie tv cult* è un'agevole e pratica bussola che può aiutare lo spettatore a non smarrirsi o almeno a seguire un percorso segnato. Infine ad arricchire il lavoro degli autori, ci sono i disegni di **Daniel Cuello** che, oltre a realizzare la copertina, riesce a interpretare ogni serie televisiva con pochissimi elementi racchiusi in una semplice ma esaustiva vignetta.

Post-scriptum :

Autori: Matteo Marino e Claudio Gotti

Titolo: *Il mio primo dizionario delle serie TV cult*

Editore: Becco Giallo

Dati: 416 pp. bn, broccura con alette

Anno: 2016

Prezzo: 19,00 Euro

Isbn: 978-8899016357

webinfo: [Scheda libro sul sito ><http://www.beccogiallo.org/shop/147...>]